

## In Edicola

Edizione Nazionale

▶ Prima Pagina
Esteri
Politica Italiana
Cronaca Italiana
Cronaca Regionale
A Costo Zero
Necrologi
Lettere & Opinioni
Economia
Borsa
Cagliari e Provincia
Cronaca di Cagliari
Diario Quotidiano
Hinterland
Provincia di Cagliari
Medio Campidano
Carbonia
Iglesias
Oristano e Provincia
Cronaca di Oristano
Provincia di Oristano
Nuoro e Provincia
Cronaca di Nuoro
Provincia di Nuoro
Ogliastra
Marghine Planargia
Sassari e Olbia
Provincia di Sassari
Cronaca di Olbia
Olbia e Gallura
Tempo Libero
Viaggi
Radio e TV
Meteo e Svago
Pubblicità

### l'ogans

#### Ditta specializzata nelle contromisure contro gli attacchi Fondi per sicurezza: molto probabile l'aumento delle tasse

Non ritornerà il muro, abbattuto dall'ex sindaco Mariano Delogu, come da campagna elettorale. Il porto resterà una parte della città interna alla città, ma cambieranno tante cose. Le regole, prima di tutto: in tempi di attentati terroristici, soprattutto da parte di fondamentalisti islamici, permettere che lo scalo marittimo sia facilmente accessibile da chiunque non è, a quanto pare, più possibile.

I tecnici della ditta israeliana L'Ogans, che ha vinto la gara d'appalto da 80 mila euro per scrivere la valutazione dei rischi nei porti di Cagliari, ieri hanno compiuto il loro sopralluogo. Hanno esplorato lo scalo di via Roma, ma anche il pontile della Saras, quello della Rumanca e il Porto canale. Il risultato della visita è top secret: neanche gli addetti che lavorano nei porti e ai pontili sapevano chi erano quei signori che parlavano in una lingua sconosciuta. Nel frattempo, nella sede dell'Autorità portuale alla stazione marittima di via Roma, le Autorità di Cagliari, Olbia, Civitavecchia, Piombino e Livorno discutevano di sicurezza: s'attenderà, pur rispettando le peculiarità di ogni scalo, di stabilire procedure di sicurezza comuni, soprattutto per quanto riguarda l'attracco delle navi. Questo, per non disorientare i comandanti.

Che cosa cambierà, in via Roma, ancora è da stabilire. Tutto dipenderà da quanto i tecnici della ditta israeliana riterranno probabile un attacco terroristico al porto cittadino. Questa valutazione dei rischi dovrà essere consegnata entro il 10 giugno, dopo di che gli esperti di L'Ogans scompariranno. A predisporre il piano per la sicurezza dovrà essere l'Autorità portuale, ma in fretta: «Entro il 30 giugno», conferma Gerolamo Garofalo, segretario generale dell'Autorità, «il piano dev'essere approvato dalla Capitaneria di porto e dalla Prefettura». Siamo in ritardo, insomma: colpa del ministero delle Infrastrutture, che ha stanziato finanziamenti soltanto a fine aprile, pur sapendo che le norme internazionali sulla sicurezza nei porti davano scadenze precise e, soprattutto, vicine. Tutto il mondo è paese, però: uno dei tecnici israeliani, infatti, sostiene che «il 60 per cento degli scali marittimi di tutto il pianeta non sarà messo in sicurezza entro il 30 giugno». Il discorso vale dappertutto, compresi gli Stati Uniti ma non, com'è facile immaginare, i porti israeliani.

«Di sicuro», certifica Sergio Murgia, un dirigente dell'Autorità portuale, «sarà impedito l'accesso delle auto dal parcheggio e pagamento alle aree di imbarco, dove potrà arrivare in auto soltanto chi dovrà salire a bordo dei traghetti». Arriverà quindi una separazione fisica, tra i parcheggi e l'area imbarchi, e le telecamere spunteranno come funghi: tutto il porto, non soltanto in città ma anche allo scalo industriale e ai pontili di Saras e Rumanca, sarà controllato dagli occhi elettronici.

Ci sono 3,2 milioni di euro a disposizione, finanziati dal ministero delle Infrastrutture, per mettere in sicurezza gli approdi cagliaritari. Una cifra che sarà sufficiente, ma solo per partire: «Abbiamo bisogno di personale per la sorveglianza e dovrà essere personale qualificato, quindi frequenterà i corsi», spiega il segretario generale

dell'Autorità portuale, Garofalo. Ergo: serviranno altri soldi per mantenere in piedi la macchina della sicurezza nel tempo. Ergo numero 2: aspettiamoci un aumento delle tasse portuali, che incideranno sui biglietti e sui trasporti delle merci. «Nulla è ancora stabilito», precisa Garofalo, «ma, certo, serviranno fondi per finanziare la sorveglianza».

In prospettiva, il piano di sicurezza dovrà essere ritoccato: il traffico passeggeri si sposterà al molo Sabauda, ma prima bisognerà costruire la nuova stazione marittima. Tempi lunghi, dunque. Saranno poi rafforzate le misure di sicurezza al molo Ichnusa, dove attraccano le navi da crociera, cariche soprattutto di statunitensi e inglesi. Sono le nazionalità più esposte al rischio di terrorismo internazionale.

Luigi Almierto

#### Inserisci il commento

Preghiamo i nostri lettori di firmare i commenti indicando nome, cognome e indirizzo di posta elettronica. Possiamo - su richiesta - omettere le generalità di chi scrive. La segretezza dei dati è comunque tutelata a norma di legge. La redazione non pubblicherà commenti anonimi.